



<p><b>Atti 5,12-16</b></p> <p><i>12 Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; 13 nessuno degli altri osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava.</i></p> <p><i>14 Sempre più, però, venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne,</i></p> <p><i>15 tanto che portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro.</i></p> <p><i>16 Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti.</i></p>	<p><b>Atti 5,12-16</b></p> <p>Questo è il terzo dei “sommari” degli Atti degli apostoli che descrivono sinteticamente la vita della prima comunità cristiana a Gerusalemme.</p> <p><b>Gli apostoli, nel nome di Gesù, compiono guarigioni</b> e questo li fa tenere in alta considerazione da parte del popolo. La gente non si associa ai cristiani, che frequentavano il tempio per la preghiera e per incontrarsi, per timore dei capi degli scribi e dei farisei, che avevano messo a morte Gesù. Però la gente che si associa agli apostoli è sempre maggiore.</p> <p><b>Questa capacità di guarigione</b>, di dare la vita là dove è menomata e diminuita dalla malattia, all’epoca – ma anche oggi – <b>è molto apprezzata</b>.</p> <p>E’ una forza che emana dal corpo di Pietro e lo avvolge come un’aura, tanto che pensavano bastasse anche solo la sua ombra per compiere guarigioni.</p> <p>La guarigione non riguarda solo il fisico, ma anche lo spirito delle persone, che gli apostoli liberavano anche dagli spiriti impuri.</p> <p><b>In questo i discepoli sono simili al maestro Gesù</b>, che aveva affidato loro questo potere, sia prima che dopo la sua resurrezione.</p> <p>Luca annota che tutti venivano guariti, cioè basta la fede in Gesù per essere guariti. Oggi ci affidiamo alla medicina per guarire le persone e alla psicologia per guarire dagli “spiriti impuri”. E’ una via più normale che passa per la quotidiana crescita delle scienze e non sempre raggiunge i suoi scopi. Non tutti vengono guariti, ma <b>tutti possono accedere alla fede in Gesù risorto che dà la vita vera</b>: la comunione con lui e con il Padre nello Spirito.</p>
<p><b>Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19</b></p> <p><i>9 Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.</i></p> <p><i>10 Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: 11 «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese».</i></p> <p><i>12 Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro</i></p> <p><i>13 e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro.</i></p> <p><i>17 Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, 18 e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. 19 Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito».</i></p>	<p><b>Apocalisse 1,9-11.12-13.17-19</b></p> <p>L’Apocalisse è l’ultimo libro della Bibbia. Il suo nome significa rivelazione, <b>rivelazione del senso della storia e del suo compimento</b>, che muove la storia verso la sua fine: <b>ricapitolare tutto in Cristo per essere consegnato al Padre nello Spirito e vivere la comunione definitiva con Dio</b>, la vera vita per ciascuno di noi.</p> <p>Giovanni si trova esiliato a Patmos, piccola isola del mar Egeo di fronte alla Turchia, in quanto cristiano perseguitato.</p> <p>Il giorno del Signore, la domenica, <b>mentre era in preghiera</b>, Giovanni riceve una rivelazione di Gesù che gli si presenta come un Figlio d’uomo, cioè un uomo, in mezzo a sette candelabri d’oro. Sette indica la pienezza e i candelabri la luce. <b>Gesù è nella pienezza della luce</b> ed è vestito come un re: abito lungo e fascia d’oro.</p> <p>Di fronte al mistero di Dio che si rivela l’uomo si sente creatura fragile e Giovanni cade a terra, come un morto, senza energia.</p> <p>Ma Gesù, usando la destra, che indica la sua potenza, rivolge a Giovanni <b>una parola di fiducia: non temere!</b> perché Gesù non viene per mettere in difficoltà l’uomo, ma per aiutarlo. Gesù si presenta a Giovanni come colui che abbraccia la storia. Egli era all’inizio e sarà alla fine. Inoltre <b>egli è il Vivente, il risorto</b>. Gesù non fa mistero della sua morte, ma dichiara che ora è vivo per sempre e ha il potere sulla morte. Noi uomini facciamo sempre fatica a comprendere la resurrezione, perché <b>è una esperienza che non facciamo, e che tuttavia speriamo</b>. Noi crediamo alla parola del testimone Giovanni che ha scritto per le sette chiese, cioè per la chiesa nella sua interezza, non solo di quel tempo, ma di tutti i tempi a seguire.</p> <p>Nell’approfondire <b>il mistero pasquale</b> Giovanni nell’Apocalisse ci mostra come esso <b>sia il centro della storia, perché in esso si rivela l’amore di Dio per l’umanità</b>, di come la morte verrà vinta definitivamente e di come la comunione con Dio verrà realizzata. Questa verità finale opera già ora nella storia. Se gli diamo fiducia e credito possiamo comportarci di conseguenza amando i fratelli, come ci ha amato Gesù, il Vivente.</p>



03/04/2016 – II Domenica di Pasqua Anno C  
a cura di Marco Bonarini - formatore “Vita cristiana” ACLI nazionali

<p><b>Giovanni 20,19-31</b></p> <p><b>19</b> La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».</p> <p><b>20</b> Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.</p> <p><b>21</b> Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». <b>22</b> Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. <b>23</b> A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».</p> <p><b>24</b> Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. <b>25</b> Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».</p> <p><b>26</b> Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». <b>27</b> Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». <b>28</b> Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». <b>29</b> Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».</p> <p><b>30</b> Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <b>31</b> Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.</p>	<p><b>Giovanni 20,19-31</b></p> <p>La pace che Gesù offre ai suoi discepoli è la pace definitiva. Pace in ebraico significa avere a sufficienza. <b>Ai suoi discepoli Gesù dà ciò che serve ed è sufficiente per vivere.</b></p> <p>Essi hanno paura dei Giudei, che hanno ucciso Gesù, ma egli si mostra a loro vivo e ciò è sufficiente per non temere più nessuno, nemmeno la morte che è stata vinta da Gesù. <b>Gesù mostra i segni della sua morte per mostrare che è vivo.</b> E i discepoli sono contenti di vedere il Signore ancora in mezzo a loro.</p> <p>Gesù rinnova l'augurio di pace ai suoi e li manda ad annunciare al mondo che il Padre ama le sue creature e che <b>Gesù ha rivelato questo amore nel suo mistero pasquale.</b> L'amore del Padre si rivela nel dono dello Spirito e nel perdono dei peccati. Perdonare significa non attaccare indelebilmente una persona alle proprie colpe, ma avere fiducia in lui lasciandogli uno spazio di vita in cui possa cambiare i propri comportamenti, accedendo così a una vita nuova e rinnovata. Questo è il compito dei cristiani che vivono nel mondo: <b>testimoniare che è possibile rinnovare la vita dall'ingiustizia,</b> dalla sopraffazione, dall'indifferenza, dall'odio per i fratelli, perché questo è quello che vuole Dio per tutti.</p> <p>Il racconto che coinvolge Tommaso è veramente di aiuto per tutti noi che non siamo stati presenti, come lui, a questa rivelazione di Gesù. Egli vuole vedere, perché se uno non vede non può credere. Credere sulla parola di un altro sembra poco credibile, in quanto la parola è debole e fragile, ma la vista rassicura, perché ciò che si è visto non può essere smentito. Per questo servono i testimoni oculari. Inoltre Tommaso vuole toccare il corpo di Gesù, perché anche questo senso è considerato infallibile.</p> <p>Gesù, che si presenta la domenica successiva, rimprovera in qualche modo Tommaso, non sottraendosi alle sue richieste, ma anzi volendo soddisfarle, e tuttavia gli <b>rivolge l'invito a credere,</b> smettendo di essere incredulo della parola dei suoi fratelli. Tommaso non fa nessuno dei gesti che voleva compiere per poter credere, se non quello di <b>accogliere l'invito di Gesù a credere</b> e confessa allora la sua fede in Gesù: «Mio Signore e mio Dio!».</p> <p>Ora Tommaso è a metà strada tra i suoi fratelli e noi. Egli ha veduto Gesù e ha creduto sulla sua parola, pur non toccandolo. Noi non abbiamo altro che la testimonianza dell'evangelista e della tradizione di duemila anni di cristiani che vi hanno creduto. <b>Noi siamo beati/felici perché crediamo nel Vivente,</b> anche se non lo abbiamo visto direttamente con i nostri occhi.</p> <p>Gli ultimi due versetti sono una prima finale del vangelo di Giovanni. Egli attesta che Gesù ha compiuto molti altri segni, ma che quelli scritti nel vangelo sono sufficienti per credere in Gesù quale Figlio di Dio. <b>Credendo questo si ha la vita nel nome di Gesù, perché lui ha vinto la morte, in quanto ha dato la sua vita per noi.</b></p>
---	--

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.